



# Nassirya, i comunisti non applaudono gli eroi

*Durante la commemorazione alla Camera, Rifondazione e Pdc non si uniscono all'omaggio finale*

**FABRIZIO DE FEO**

da Roma

Niente da fare. Neppure il ricordo del sangue versato dai nostri soldati, la ricorrenza di un lutto che ha scosso un Paese intero rendendolo per alcuni giorni di nuovo partecipe della propria identità, regalano all'Italia la fotografia di una giornata parlamentare composta e immune da faziosità, distinguo e invettive. Il «fattaccio» va in scena alla Camera. Mentre nella basilica di Santa Maria degli Angeli i familiari delle vittime tornano a fare i conti con il loro dolore dando esempio di compostezza e coraggio, l'aula di Montecitorio commemora il ricordo di quelle 19 bare avvolte nel tricolore che tornarono un anno fa da Nassirya. La partecipazione di quasi tutti i parlamentari è sincera, intensa, profonda. Ma quando si tratta di offrire un tributo ai caduti e di unire i sentimenti di gratitudine in gesto comune, quello di un semplice applauso, Rifondazione comunista e Comunisti italiani scelgono un'altra strada e decidono di ostentare il proprio distacco.

La decisione di commemorare le vittime italiane viene presa giovedì scorso. Pier Ferdinando Casini, fa sapere ai capigruppo di Montecitorio che ieri intorno a mezzogiorno avrebbe ricordato in aula i caduti di Nassirya. Il consenso delle forze politiche all'iniziativa risuona convinto e le premesse per una prova di solidarietà *bipartisan* sembrano buone. Alla prova dei fatti, però, qualcosa va storto. Al suo arrivo in Aula, Casini si alza in piedi e pronuncia la

sua orazione «in memoriam». Tutti i deputati si alzano anche se alcuni parlamentari di Rifondazione comunista e del Pdc si siedono durante l'orazione. Al termine del suo discorso, Casini invita l'Assemblea a un minuto di silenzio. «È lì - racconta un deputato del centrosinistra - che ci siamo accorti che eravamo tutti ritti in piedi tranne alcuni colleghi di Prc e Pdc. Poi tutti gli appartenenti a quei gruppi non si sono uniti al nostro applauso finale alle vittime». A quel punto si scatena la reazione, tanto della Cdl quanto

di Ds e Margherita. «Sono volate parole di commiserazione e di stupore», racconta lo stesso deputato dell'opposizione. «E un parlamentare in aula ha esclamato a voce alta: "Manco i morti ricordano"».

Sulla ricostruzione dell'accaduto, in verità, esistono versioni discordanti. Ma il fatto certo, ammesso dagli stessi parlamentari dell'estrema sinistra, è il mancato applauso alle vittime. Nei corridoi del Transatlantico di Montecitorio, il primo a denuncia-

re l'accaduto è Carlo Giovanardi. «L'ostentato atteggiamento dei deputati di Rifondazione e dei Comunisti rimasti a sedere immobili mentre tutta la Camera applaudiva in piedi il sacrificio dei nostri militari a Nassirya è una rottura di quel clima di unità nazionale nella quale si sono trovati tutti gli italiani. È un episodio spiacevole anche perché proveniente da forze che vorrebbero candidarsi alla guida del Paese dentro la Gad».

Il clima si surriscalda. Lo scontro si fa più aspro. È così che Pier Ferdinando Casini a tentare di gettare

acqua sul fuoco. «Io ero presente in aula - puntualizza - non avevo la telecamera a destra o a sinistra, ma ho visto un'atmosfera composta in tutti». La replica dei diretti interessati arriva a stretto giro di posta dalla voce di Severino Galante del Pdc. «Giovanardi si è esercitato in un'abietta mascalzonata contro i parlamentari comunisti» dice Galante. «Quale che sia il giudizio sulla presenza delle truppe italiane in Irak, e il nostro è un giudizio di totale contrarietà, il nostro cordoglio per i morti di Nassirya era e resta profondo e sincero. Per questo ci siamo alzati in piedi, in segno di lutto, quando Casini si è alzato e ci siamo seduti dopo che il presidente ha scampanellato e si è seduto. Tutto il resto è abietta speculazione di chi vuole demonizzare».

Il verdetto di condanna dei parlamentari del centrodestra è, però, severissimo. Per il responsabile Comunicazione di Forza Italia, Antonio Palmieri, «l'applauso voleva essere un suggello di solidarietà umana ancor prima che politica. Purtroppo questa occasione di vicinanza ai caduti non è stata colta». Osvaldo Napoli, sempre di Forza Italia, parla di «una grave lesione dello spirito di unità nazionale, vale a dire dello scudo morale dietro il quale si sono ritrovati tutti gli italiani. È stato doloroso vedere Pdc e di Rifondazione rimanere passivamente seduti durante l'applauso». Secco il commento di Pierfrancesco Gamba di An. «È stato un comportamento irrispettoso: quei deputati si devono vergognare». In serata un'altra puntata della querelle: Alfonso Gianni di Rifondazione chiede in Aula alla Camera un giurì

d'onore «sulla base delle prove televisive», a proposito delle affermazioni di Carlo Giovanardi. Il ministro, però, ribadisce la sua condanna per i parlamentari che durante la commemorazione delle vittime di Nassirya «si sono seduti prima degli altri». «Io ho solo sottolineato» prosegue «che avrei voluto vedere tutta l'Aula in piedi nel ricordo di 19 persone che hanno perso la vita, così da dare riconoscimento al loro sacrificio. Così non è stato e, forse perché sono stato carabiniere di leva, me ne rammarico tanto».